

TINA PAROTTI

Dalle geometrie di tele marine e dame bianche in prati fioriti, donne ferme in attesa di una nuova crescita, Tina Parotti si rivolge a tele grandi dove estende l'esplorazione sulla superficie con pennellate circolari che rimandano il pensiero ai mandala¹, come per insegnarci che tutto è effimero. L'artista procede e sposta l'attenzione a lavori dove il giallo domina, ci dona luce e ci costringe a fermarci per ritornare sulla tela, come abbagliati da troppo sole. Ci fermiamo, pensiamo e il colore si muove, ci muove; nascono i pensieri, le parole...la poesia: "frutti dolcissimi / profumati d'oriente / di sabbia e di vento" (Oriente).

Il percorso dell'artista è profondo, mutevole, curioso, ci invita a rivedere gli impressionisti con la loro luce, l'armonia di colori, un buon lavoro all'aria, davanti al mare magari...Bellissimi coloratissimi fiori, quasi formelle al sole, ci rimandano invece ad Andy Warhol.

I fiori della Parotti diventano così la rappresentazione sociale di un soggetto-oggetto che è rappresentato serialmente con colori grintosi ma mai inquietanti; anzi sembra di cogliere la freschezza, il profumo, la morbidezza di alcuni petali viola.

Ma Tina è anche donna, matura, profondamente femminile: è bello essere donna, lei ha due figlie e specchiarsi in un altro femminile è come essere due volte donna (per lei tre), è relazionarsi quotidianamente con l'altro e con se stesse. Nella donna c'è una natura selvaggia che dev'essere protetta "è importante alimentare questa natura istintiva, proteggerla e arricchirla, perché anche nelle condizioni più restrittive poste dalla cultura, dalla famiglia o dalla psiche, grave è la paralisi nelle donne che hanno mantenuto il collegamento con la natura profonda e istintuale. La donna catturata e/o indotta con l'inganno a restare ingenua e compiacente subisce un danno, ma le resta abbastanza energia per sopraffare il catturatore, per piegarlo a un uso costruttivo." (Clarissa P. Estes "Donne che corrono coi lupi").

Nel testo "Donne che amano troppo" di Robin Norwood c'è alla fine questa frase: "ogni cosa è possibile attraverso l'amore. L'amore è all'opera dentro di me per guarirmi e darmi forza, per darmi la calma e guidarmi verso la pace". Il lavoro dell'artista è ricco d'amore, che a volte è troppo chiuso "dentro a un guscio" e ha perciò bisogno di uno spazio infinito per uscire e come una linfa inondare il mondo. La tela diventa terra. Madre terra.

Donata Mora (ottobre 2005)

¹ Nel tantrismo induista e buddista disegno di varie forme che rappresenta simbolicamente il cosmo.